Anno XXXIII — Sabato 13 Marzo 1880 — N. 61.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

INTERESSI CITTADINI

Il Consiglio Provinciale e l' Università

Nella seduta di lunedì prossimo il Consiglio provinciale dovrebbe decidere della conservazione o della soppressione dell'assegno alla Libera Università degli Studj per la Scuola Veterinaria, ma se dovesse essere presa in considerazione l' istanza, di cui ieri parlavamo, che il Comitato degli Studenti universitarj indirizzò al Consiglio, questi sarebbe necessariamente costretto a votare una mozione sospensiva che rimanderebbe a epoca indeterminata ogni deliberazione definitiva.

Dell' istanza degli studenti universitarj basterà che riproduciamo la parte sostanziale. Quello che è fronda, sentimentalismo, lo possiamo omettere tanto più che saremmo condotti a rilevare taluni detti inesatti, e, ci si permetta il dirlo, affatto fuori di luogo. Allora che, ad esempio, gli studenti dicono che la recente deliberazione del Consiglio Comunale di Ferrara procurò ad essi « *una ineffabile gioia* », devono essere creduti sulla parola; ma allorquando soggiungono che questa gioia deriva loro « poichè le pericolose vicende di questo « istituto, le guerre continue e spietate « che i suoi nemici per lungo volger d'anni gli mossero, le non floride condizioni « della Città nostra avevano, non tanto « ingiustamente forse, fatto temere che « un voto contrario ecc. ecc. » si potrebbe ad essi chiedere di voler dire chi furono *i nemici* dell' Università nel vero senso della parola; quali e in cosa consistettero le *guerre continue e spietate* mosse all' Università; e nella certezza di non avere una risposta categorica, convincente, perchè nemici non ve ne furono e non ve ne sono, perchè la guerra l' ha fatta unicamente un processo di decadimento logico, fatale, inesorabile, dovrebbesi *a priori* concludere che gli studenti hanno voluto servirsi di una frase fatta, e mal fatta, per peggio.

Ma, ripetiamo, dei preamboli non vogliamo occuparci. La essenza dell' istanza si compendia nelle seguenti linee, che meritano la maggior considerazione.

« L' ajuto più potente, il solo, che possa « assicurare la vita dell'Università è il Con« sorzio proposto dal Consiglio Comunale.

« Questo Consorzio deve radunare in « se stesso tutte le forze materiali e mo« rali, di cui Ferrara può disporre.

« A questo nobile scopo, Voi pure sa« rete chiamati, e nutriamo fiducia, che « generosamente risponderete all' appello, « memori dell' elargizione quasi unanime « colla quale, or sono vent' anni, assicu« raste l' esistenza dell' Università.

« Prima però, che Voi in proposito vi « dobbiate pronunciare, la vostra attenzione « verrà richiamata sopra un altro fatto, « che ha grandissima attinenza colla causa « che noi difendiamo.

« È dell' assegno alla scuola Veterina« ria, che noi intendiamo parlare. Non co« nosciamo quale deliberazione sarete per « prendere; non sappiamo se prevarrà « l' idea di conservare quest' assegno op« pure di toglierlo. Nè noi ce ne occu« piamo, che per il momento non desi« dereremmo una deliberazione nell' uno, « nè nell' altro senso, e ciò perchè l' af« fetto che ci lega a questo Istituto, e « la splendida eloquentissima deliberazione « del Consiglio Comunale c' ispirano la « ferma fiducia, che le SS. VV. vorranno « nella loro saggezza subordinare questa « questione e quella del Consorzio. »

Curioso volgere di casi!

Sei mesi fa, nessuno, nessuno, pensava e parlava con speranza di buon successo all' idea del Consorzio. Questa idea è partita da noi, che nel Consorzio vedemmo l' unica ancora di salvezza dell' Università, ma bastò che dicessimo: « per effettuare « il Consorzio ci vuol maturità di studio, « moltiplicità di uffici, gara di patriottismo, « convien dare tempo al tempo », perchè ci fossero scaraventati contro gli strali del sospetto; perchè si dicesse che noi si mirava a studiate tergiversazioni che avrebbero condotto a sicura rovina le sorti del nostro Atenèo.

Oggi sono gli studenti *che domandano tempo al tempo* e noi al certo non sapremmo trovare motivo da ciò per cavarne delle deduzioni meno che benigne. Ci si concederà però che alla nostra volta non nascondiamo un' intima *ineffabile gioia* nel vedere che le parole e gli atti di coloro che si atteggiarono per lo passato a nostri quasi-avversarj ci rendono oggi la più completa giustizia.

Frattanto, poichè le parti sono, se non nella sostanza, nel diverso apprezzamento, invertite, invertiamole ancora.

Noi subordinatamente crediamo che l'interesse dell' Università richiederebbe che il Consiglio provinciale deliberasse in merito all' oggetto portato all' ordine del giorno, certissimi che una tale deliberazione non potrà essere che favorevole al mantenimento dell' assegno per la scuola Veterinaria. L' intendimento degli studenti nel proporre la sospensiva, deriva al certo da una legittima e patriottica apprensione; quella che la maggioranza del Consiglio possa per avventura negare in oggi l' assegno per la predetta scuola; ma noi riteniamo che tale apprensione sia di molto esagerata e che ad essa si opponga l' intimo pensiero della maggior parte dei singoli Consiglieri.

Il Consiglio non ha d' uopo di essere illuminato sulle tante ragioni di equità, di giustizia, di vero interesse che devono condurre al mantenimento di una Scuola che se anche non esistesse converrebbe istituirla, di un insegnamento a cui potrebbero essere in breve destinati giorni migliori, la cui soppressione si risolverebbe in un danno immenso per la nostra provincia essenzialmente agricola e in una insensibile economia del Bilancio provinciale. Ad ogni modo non dubitiamo che i rappresentanti il Mandamento di Ferrara, compatti e forti di tante efficacissime argomentazioni, saprebbero ripeterle al Consiglio per convincerlo della necessità, della convenienza che sia mantenuto l' assegno.

Del successo noi non dubitiamo, benchè certi di dover incontrare non poche opposizioni, ma voglia credere l' egregio Comitato Universitario che una volta votata la massima della continuazione dell' assegno per la facoltà di Zoojatria si sarebbe fatto un gran passo sulla via del Consorzio. Altri enti cospicui da cui si spera il concorso sarebbero per tal modo eccitati a decidersi senza perplessità, con maggior coraggio; il Consiglio provinciale stesso, qualora vedesse nel Consorzio la certezza di un maggior incremento, di fecondo sviluppo per le altre Facoltà delle quali potrebbero fruire anche le popolazioni dei prossimi Comuni, sarebbe forse lieto di aumentare in adeguate proporzioni il suo concorso pecuniario.

Ma anzitutto noi poniamo una questione di equità. Il nostro Comune rappresenta un terzo della totale popolazione della provincia; ed in confronto, esso solo paga di sovraimposta sui terreni e sui fabbricati L. 338,074. 88 locchè vale a dire, molto più di quanto gli competerebbe in ragione di popolazione. L' obbiezione è ovvia: la sovraimposta la si paga sugli estimi catastali, chi più paga più possiede; e sta bene. Ma noi preghiamo di compulsare la parte passiva del Bilancio provinciale e vedere se i beneficî che ritrae il nostro Comune, se ciò che per esso si spende è in adeguata relazione a ciò che paga. No certamente. E parlando non di diritti ma di equità questo è un ragionamento che deve avere molto peso.

La provincia ha votato testè i milioni per la ferrovia Rimini-Ferrara e per la inter-provinciale Cento-San Pietro in Casale. Ferrara non avrà al certo i vantaggi che da tali costruzioni alcuni sognano; essa vedrà maggiori sbuffi di vapore ma resterà più che altro e come in oggi una stazione di transito e nulla più. Era la legge sulle costruzioni ferroviarie, ci si dirà, che ci obbligava a delle determinazioni che furono affrettate nell' interesse della provincia. Ma, soggiungeremo noi, ha bastato questa interpretazione della legge, ha bastato che per tre Comuni della provincia si prevedessero beneficii da tali costruzioni, perchè prendessero l' aire i rappresentanti di altri Comuni; e quasichè il fondo per le ferrovie si fosse votato per effetto di un tacito patto bilaterale venne a galla, quasi minaccioso, l'affare dei *trams*. Per questi *trams* la provincia sta ora gettando nel baratro di un incerto avvenire quasi un altro mezzo milione; l'unica arteria veramente utile a Ferrara, quella di Pontelagoscuro, non costa il becco d'un quattrino, ma altri Comuni della provincia potranno, si dice, avere dai *trams* qualche vantaggio, e sia. — E Copparo, e Bondeno, vorranno far senza delle guidovie? E non sarà una necessità, un atto di giustizia per il Consiglio provinciale l'ordinarne alla Società Pavesi la costruzione nel termine prescritto dal Capitolato sobbarcando l'erario provinciale ad un altro ingentissimo aggravio?

Da tali riflessioni si capirà di leggieri che, a parte ogni considerazione sulla Università degli studi nei suoi rapporti colla Provincia — benchè essi siano più che non si creda immediati e interessanti — scaturisce in noi legittima, profonda la convizione che è un obbligo, un dovere per il Consiglio il non negare quella piccola somma che il Capo luogo della provincia domanda; che il Consiglio non potrebbe prendere una determinazione la quale, sanzionando una patente ingiustizia, toglierebbe eziandio adito alla speranza universalmente sentita che il maggiore nostro Atenèo non di glorie e di antichi ricordi, ma di una esistenza non precaria, sana, rigogliosa, possa vivere, spargendo il suo benefico influsso su tutto il territorio che lo circonda.

Le comparazioni e gli apprezzamenti che siamo venuti facendo non ci sono dettati da alcun stimolo di suscitare dualismi e velleità di rappresaglie. Nè noi sapremmo obbedire a men che retti impulsi che non sentiamo, nè gli Onorevoli membri del Consiglio provinciale vi si acconcierebbero. Ma, parliamoci schietti, il sentimento dell'equità è una virtù tanto grande quanto rara e che non sempre ispira gli atti dei corpi deliberanti, per quanto stimabili, virtuosi, possano essere i singoli membri che li compongono. E anche sotto questo punto di vista, creda l'egregio Comitato Universitario, sarà bene assai che prima che tutti i Consiglieri s' ingolfino allegramente nel *mare magnum* dei *tramways*, si sappia che vento spira lassù per questa derelitta città.

Equità per equità, è ciò che noi domandiamo.

Capitolato pei *Tramways*

(Contin. e fine vedi Numero di ieri)

§ III.

Manutenzione ed esercizio

23. Alla manutenzione e sgombro dalla neve della zona stradale libera pel carreggio ordinario, si provvederà dall'amministrazione provinciale; e alla manutenzione e sgombro dalla neve della zona concessa alla società per l'esercizio dei tramways, si provvederà dalla società stessa, in conformità alle prescrizioni che le verranno impartite dall'ufficio tecnico provinciale.

Sarà pure obbligo della società di provvedere al mantenimento di tutte quelle opere e di quei manufatti, che si eseguiranno dipendentemente dalla attuazione delle ferrovie.

24. I cantonieri che la società assumerà per collocarli lungo la strada dovranno tenersi continuamente in servizio della ferrovia, e stare subordinati anche agli ordini dell'ufficio tecnico provinciale.

Essi saranno ad esclusivo carico della società concessionaria.

La società dovrà impiegarvi il personale che il buon andamento del servizio sarà per richiedere di caso in caso, secondo le località e le stazioni, e secondo lo svolgersi progressivo del movimento commerciale sulla linea.

I cantonieri provinciali non potranno essere richiesti a prestare alcun servizio alla ferrovia dagli agenti ferroviari, se non che in casi straordinari previamente da stabilirsi tra la concessionaria e l'amministrazione provinciale.

25. L'approvazione per parte della Provincia dei progetti e disegni delle opere da eseguirsi, non dispenserà la società dall'obbligo di presentare i progetti e disegni di quelle modificazioni, che all'atto pratico venissero giudicate dall'ufficio tecnico previnciale necessarie.

26. Sarà provveduto con speciale regolamento da approvarsi dalla Deputazione provinciale alle discipline per l'esercizio delle ferrovie, per le tariffe di trasporto delle persone e delle merci, pel numero delle corse, per la velocità dei treni, per le multe da applicarsi, per le contravvenzioni, emende di danni ed azioni civili, pel personale e per quant'altro si trovasse opportuno di stabilire.

Questo regolamento dovrà essere compilato sulle seguenti basi:

che le tariffe per le merci non siano maggiori di centesimi 1 1/2 per quintale e per chilometro, salvo il diritto fisso secondo le norme delle ferrovie dell'Alta Italia; e per le persone non siano maggiori di centesimi 12 per chilometro e per persona pei posti di 1ª classe; di centesimi 10 per quelli di 2ª classe; e di centesimi 8 per quelli di 3ª classe;

che il numero delle corse non sia minore di due di andata, e di altrettante di ritorno per ogni giorno.

27. Oltre alle suespresse condizioni speciali, la società concessionaria si ritiene vincolata all'esatta osservanza di tutte le prescrizioni e discipline portate dalla legge 20 Marzo 1865 sulle opere pubbliche e successivo regolamento 15 Novembre 1868, nonchè dall'attuale regolamento provinciale per le sue strade, in quanto siano applicabili e non in opposizione al disposto col presente capitolato.

§ IV.

Cauzioni — penalità
controversie — ed arbitri

28. Per tutte le spese da sostenersi dalla società concessionaria menzionate in questo capitolato, e per garanzia dell'amministrazione concedente nei rapporti d'interesse pubblico delle due strade provinciali, la società concessionaria, all'atto della stipulazione del contratto relativo dovrà fare un deposito presso la cassa provinciale di cartelle del debito pubblico dello Stato della rendita complessiva di annue Lire 1000, le cui cedole o tagliandi semestrali rimarranno di spettanza della società.

Questo deposito verrà portato ad annue Lire 5000, prima dell'apertura delle linee all'esercizio, col diritto alla Provincia di rivalersi su di esso per far fronte alle spese di quelle opere che si dovessero eseguire d'ufficio, e per ammenda, e ristoro di danni, non che per qualunque altro titolo previsto in questo capitolato, come le mercedi per la sorveglianza, e salvo l'obbligo della società di reintegrare il deposito entro un mese dall'avviso della Deputazione, sotto pena di decadenza del contratto.

29. Entro giorni 15 dalla data della presentazione dei necessari decreti di approvazione della concessione od esercizio, la società dovrà prestarsi alla firma dell'atto di concessione delle due ferrovie concesse, da redigersi da Notaio in concorso dell'altra parte.

30. Non prestandosi la Società concessionaria alla esecuzione dei lavori che le saranno ordinati dall'ufficio tecnico durante la costruzione o durante l'esercizio delle ferrovie, vi sarà senz'altro provveduto d'ufficio, prestando a ciò fin d'ora la società il suo ampio assenso.

31. Per la esecuzione di dette opere d'ufficio, la Provincia avrà diritto di rivalersi sul deposito di rendita pubblica di cui all'art. 28, facendolo convertire in danaro per opera di un pubblico agente di cambio.

32. Qualunque controversia venisse ad insorgere fra l'amministrazione concedente e la società concessionaria nella interpretazione ed applicazione del presente capitolato, o nel collaudo delle ferrovie e del materiale mobile e semovente, ed in qualunque altro caso o materia non preveduti, la controversia sarà deferita alla decisione di tre arbitri da nominarsi uno per parte, con facoltà ai due arbitri di eleggere il terzo.

Nel caso che una di esse parti non nominasse il proprio arbitro, od i due arbitri eletti non concordassero nella nomina del terzo arbitro, saranno tali nomine deferite al tribunale civile di Ferrara.

33. La società concessionaria dovrà eleggere un proprio rappresentante ed un proprio domicilio in Ferrara, la quale si riterrà come foro competente.

Tutte le modificazioni, ingiunzioni e comunicazioni relative alla concessione potranno essere fatte validamente a tale persona e domicilio, e potranno eseguirsi mediante i messi civici indipendentemente dall'autorità giudiziaria.

34. La società avrà obbligo di comunicare l'elenco di tutto il personale in funzione sulle ferrovie alla Deputazione provinciale; e questa avrà il diritto di chiedere il licenziamento, o il trasloco di quelli pei quali per giuste ragioni ritenesse provvida tale misura.

Lettera di un possibile Ministro del Re d'Italia

L'on. Bertani a un certo signor Lo Sardo di Napoli, che lo stimola ad affrettare l'evoluzione della monarchia verso la repubblica, risponde con queste parole che meritano di essere lette testualmente.

Genova, 10 marzo 1880.

Pregiatissimo signore,

Dacchè ella mi riconosce dell'amore pel mio paese posso risponderle aperto senza pericolo d'essere frainteso nelle intenzioni.

Certamente che dall'epoca nella quale pubblicai l'*Italia aspetta* ad oggi qualche cosa si è mutato, e i miei giudizi ormeggiano necessariamente nemici, fatti e cose.

Tuttavia in una idea sono ancora immutato ed è, che una istituzione non è ben morta se tutta la sua vitalità non è esaurita. La violenza può ucciderla, ma a breve intervallo la coscienza e gli interessi pei quali non era morta si affiatano, si raccolgono e la risuscitano.

Ora è innegabile che la dinastia Sabauda (non particolareggiando sui fatti) complessivamente non si è scostata dal programma nazionale, e le poche riforme che furono messe sul tapeto non trovarono opposizione nella Corona. Or che si fa?

I popoli si vanno democratizzando — questo si vede — e le monarchie debbono sparire o a coda di sorcio col processo evolutivo, o procellosamente col processo rivoluzionario. Ma il primo suppone e dimostra istituzione esaurita e tramontata, il secondo non suppone e non dimostra ne una cosa, ne l'altra.

Bisogna condurre la monarchia fino al punto di democratizzazione davanti al quale essa dica « non voglio e non posso inoltrare più di una linea ». In quel giorno, sopraffatta dal nuovo, cadrà polverizzata fra i ricordi del tempo.

Se, oculata e sagace, la monarchia si lascia rimorchiare dal progresso ancora per un pezzo, meglio per lei — ma non esito a dirlo, meglio assai meglio anche per noi. Il paese ne risente il beneficio immediato, e quando la monarchia volgerà al suo occaso, la democrazia le sorgerà di fronte adulta nel tirocinio politico, matura nelle coscienze, già trasfusa nello spirito delle istituzioni, forte e signora dell'avvenire.

Che se la monarchia si trovasse ben presto alle sue colonne d'Ercole sul cammino della democratizzazione e reagisce contro il fatale andare dei tempi — così avranno voluto i fati — non si scanseranno azioni e reazioni scosse e catastrofi. Ma peggio per lei e peggio per noi.

Ecco il mio fermissimo credo.

Gli uomini ci possono molto. Facciamo voti e adoperiamoci perchè la vita politica si ridesti — perchè si cavi il maggior profitto possibile dalle condizioni fatali e supreme d'esistenza che rimangono alla monarchia — perchè compaiano uomini e caratteri a prendere il posto della crittogama affarista che monopolizza abbiettamente questo periodo di laboriosa preparazione.

Se bisogna stimolare, spingere, destare, incalzare, scuotere, sono con lei.

Mi abbia per suo

Devotissimo
Dott. Agostino Bertani

Questa lettera ci rammenta la favola di quei lupi che volevano persuadere il pastore a disfarsi dei cani e ad affidar loro la custodia dell'ovile.

Con la stessa garbatezza i nostri radicali vogliono togliere alla monarchia ogni difesa per poterla divorare tranquillamente.

Notizie Italiane

ROMA 11. — L'adunanza della *Destra*, che doveva aver luogo stasera, venne rinviata a lunedì, per attendere il risultato della discussione sulla politica estera.

Su tale questione verrà presentata una mozione di sfiducia contro il ministero.

— Oggi ebbe luogo alla Camera un vivissimo incidente tra il ministro dell'interno e il deputato Compans.

Questi, avendo deplorato che il ministero non fosse stato informato della malattia scoppiata fra gli operai del Gottardo da parecchi mesi, l'on. Depretis si meravigliò del rimprovero e disse che l'on. Compans, essendo in frequente corrispondenza col ministero per nomine di sindaci e di cavalieri, doveva avvertirlo.

L'on. Compans protestò energicamente contro le collueriche parole del Depretis e negò in modo reciso di aver mai sollecitato dal Depretis nomine nè di sindaci, nè di cavalieri.

L'on. Depretis accortosi del passo falso dichiarò che egli lealmente ritirava le parole, che s'era lasciato sfuggire.

— I giornali romani annunziano la morte del celebre tenore della cappella pontificia D. Giovanni del Papa, Minor Osservante, avvenuta nel convento di Aracoeli alle 2 10 pom. dell'11 corrente in seguito a un accesso di perniciosa.

CATANIA — Il pubblico ministero ha pronunciato la requisitoria contro gli imputati pei fatti di Calatabiano. In essa prosciolse dall'accusa 22 imputati. Affermò che il movente dei tumulti furono le gare di partito e dimostrò che la condotta degli agenti della forza fu legale.

MILANO — La *Perseveranza* pubblica una lettera di Cesare Cantù nella quale si esorta gli operai tipografi a riprendere il lavoro.

— Ieri mentre un treno del tramway Milano-Saronno entrava dalla porta del Sempione, un giovane borghese ed un ufficiale dei cavalleggieri Saluzzo cavalcavano in piazza d'Armi.

Al sopraggiungere improvviso del treno i due cavalli si spaventarono, e spiccarono un salto così repentino e violento che i due giovani vennero balzati di sella e precipitarono sul terrenno. Il borghese si rizzò tosto in piedi. Era rimasto contuso a quanto sembra, non gravemente. Ma l'ufficiale, più disgraziato, riportò la frattura di omero e di coste.

In grave stato fu trasportato all'Ospedale Militare.

GENOVA — I giornali di Genova hanno dalla Spezia le seguenti notizie a proposito del Duilio. Il potente colosso rientrerà fra pochi giorni in arsenale per riparare le avarie della torre, lavoro di un 15 giorni e sostituire il cannone rotto con uno del *Dandolo* per riprendere poi subito il mare. Circa i feriti si hanno consolanti notizie. Essi sono tutti in via di guarigione, compreso il luogotenente Parent, la cui ferita alla testa è ormai dichiarata leggera.

TORINO 11 — Il banchetto offerto ieri al tenente Bove è riuscito imponente. Furono fatti molti brindisi al Re e alla Regia Marina. Sabato il tenente Bove terrà una conferenza al teatro Alfieri.

RAVENNA — Dal *Ravennate* apprendiamo essere giunto in quella città alcuni soldati di artiglieria per le ispezioni ed osservazioni necessarie all'apprestamento del Poligono che si aprirà anche in quest'anno a Porto Corsini sui primi del venturo aprile.

Notizie Estere

FRANCIA — Le riunioni della *Sinistra*, del *Centro Sinistro*, dell'*Unione Repubblicana* e dell'*Estrema Sinistra* si pronunziarono tutte risolutamente in favore dell'espulsione dei gesuiti, dal momento che il Senato non approvò l'articolo 7 della legge Ferry.

Ieri sera il presidente del Consiglio dei ministri ebbe lunga conferenza col Gambetta, per consultarlo circa a un progetto di transazione col Senato.

Il Gambetta respinse qualsiasi idea di conciliazione e disse che i suoi amici non avrebbero mai capitolato davanti ai clericali del Senato.

Il presidente della Republica è anch'egli assai malcontento del contegno del Senato, ed ha eccitato il ministero a essere energico.

BELGIO — Era attesa a Bruxelles il giorno 11 l'imperatrice d'Austria, reduce delle caccie d'Irlanda.

GRECIA — Telegrafano da Vienna 9:

È qui giunta una circolare inglese sulla questione turco-ellenica. Lord Salisbury, propone che la Commissione intercazionale, la cui nomina fu stabilita, abbia facoltà di pronunciare una sentenza inappellabile, e possa così determinare una frontiera vantaggiosa per una parte e per l'altra.

AUST. UNG. — La stampa unanime si rallegra pel prossimo matrimonio del principe ereditario. Il *Tagblatt* a questo proposito scrive che l'unione dell'erede del trono d'Austria colla discendente di una dinastia che nutre profondi sentimenti costituzionali, sarà accolta con simpatia dai popoli dell'Austria.

RUSSIA — Da Pietroburgo giunge sempre la stessa nota: il terrore. Si telegrafa che da tre notti succedono in quella capitale cose strane. Persone a cavallo passano al galoppo per le vie più popolose e sparano colpi di pistola contro gli edifizi governativi e contro i palazzi dei membri della famiglia imperiale. La polizia non rimane però inoperosa. Si annuncia infatti che Melikoff ha diviso la Capitale in 90 distretti, posti ciascuno sotto la sorveglianza di un Comitato speciale e sono espulsi tutti coloro che non giustificano i loro mezzi di esistenza.

Lo Czar è ammalato e corre voce che egli voglia abdicare. Lo Czarevitsch dicesi abbia ricevuto lettere minatorie.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 28 Febbraio

1. Ha preso un' ulteriore provvedimento riguardo al sussidio a favore di un pompiere in causa d' infermità incontrata in servizio.

2. Ha accordato, provvisoriamente, l'alloggio gratuito alla Guardia Municipale destinata al servizio del Montagnone.

3. Ha mandata agli atti, per mancanza di fondi, la domanda del Municipio di Velo d' Astico per ottenere un sussidio a favore di alcuni abitanti di quel Comune, danneggiati da una frana.

4. Ha nominato il sig. Ing. Isaia Tedeschi a collaudatore del lavoro di ristauro agli acciottolati di Città.

5. Ha deliberato di far stampare la Relazione della Giunta intorno alla questione sull' Università.

6. Ha deliberato di sottoscrivere a due esemplari dell' Opera intitolata — I primi martiri della libertà italiana, ed origine della bandiera tricolore.

7. Ha autorizzata la provvista dei materiali occorrenti agli stradini comunali.

8. Ha incaricato il sig. Assessore delegato all' Ufficio Tecnico di trattare colla Congregazione del IV Circondario in ordine ad alcuni lavori dalla medesima eseguiti sulla strada vicinale detta Pelosa.

9. Ha deliberato di aprire l' Asta per la costruzione di nuovi locali nel Cimitero della Certosa.

10. Ha mandato all' Ufficio Tecnico di allestire apposito Capitolato onde devenire all' appalto della erezione in greggio di di una parte della facciata della Cella degli Uomini illustri nel Cimitero Comunale.

11. Ha emesso parere favorevole sopra varie domande relative a pubblici esercizi.

Seduta 2 Marzo

1. Ha rimessa al Consulente legale del Comune, pel suo parere, la questione pendente fra il Municipio e la Società del gaz, in punto a rifusione di tasse di registro ecc.

2. Ha incaricato il sig. Assessore cav. Pareschi, d' accordo col Sindaco, ad occuparsi degli opportuni studi intorno al progetto di stabili fra il Municipio e l' Amministrazione degli Esposti ed Ospedali.

3. Ha deliberato di accettare la proposta fatta dalla Direzione delle Ferrovie dell' Alta Italia di cedere cioè la terra costituente il rilevato dell' argine ferroviario abbandonato in Pontelagoscuro allo scopo di completare la strada di circonvallazione in quella Delegazione.

4. Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale la costruzione di una fogna in via Colombara.

5. Ha deliberato di proporre al Consiglio di concorrere nelle spese della Ferrovia Ferrara-Ravenna.

6. Ha determinato di officiare alcune Commissioni incaricate di studi per la presentazione dei relativi riferimenti da sottoporsi al Consiglio.

7. Ha deliberato di convocare il Consiglio Comunale in seduta straordinaria pel giorno di Martedì 9 corrente.

Cronaca e fatti diversi

Per il 14 Marzo. — Il R. Sindaco pubblica il seguente manifesto:

CITTADINI!

Il memorabile rivolgimento politico, che diede la libertà, l' indipendenza e l' unità al nostro paese, è in gran parte dovuto alla fermezza ed al senno patriottico della Casa di Savoia.

S. M. il Re **Umberto I**, che salendo sul Trono ha continuato le tradizioni dell'augusto suo Genitore, *Vittorio Emanuele II* Padre della Patria, perchè al pari di Lui prode e leale, ha diritto all'affetto ed alla riconoscenza di tutti gli Italiani.

Ricorrendo domani l'anniversario del suo natalizio, è giusto che il popolo Gli renda un tributo di omaggio e che prenda parte a questa festa di famiglia, che è festa della Nazione.

Per tale solenne circostanza la Giunta ha disposto che gli Stabilimenti ed Istituti pubblici siano aperti dalle ore 10 ant. alle 5 pomer., e che alla sera sia illuminato il loro prospetto, mentre la Banda Civica tratterrà la popolazione sul Piazzale dei Teatini dalle ore 7 alle ore 9.

Cittadini!

Io sono certo che, col volonteroso vostro concorso, Voi dimostrerete sempre più l'affetto che tutti ci lega alla Famiglia Regnante, colla quale abbiamo concorde un pensiero ed uno scopo — la prosperità e la grandezza della Patria.

Ferrara, dalla Residenza Municipale il dì 13 Marzo 1880.

Il Sindaco
A. TROTTI

Il Segretario Capo
A. G. CHIRIO.

— Per la stessa fausta ricorrenza, avrà luogo nelle ore antimeridiane la rassegna del presidio militare.

Per 29 anni l' Italia ha festeggiato nel 14 Marzo il natalizio di **Vittorio Emanuele** che a ragione fu chiamato e rimarrà attraverso i secoli col titolo glorioso di *Padre della Patria*. Lo stesso giorno 14 Marzo cade il natalizio di S. M. il Re **Umberto**, e noi, coll'animo ancora commosso per la grande sventura, acclamiamo in questo giorno al nuovo Re che ha già mostrato di esser degno del Padre suo. Augurando al nostro Re vita lunga e felice, sentiamo non solo di dar soddisfazione ad un affetto che è comune in tutta Italia, ma di pronunciare un augurio all' Italia medesima, la quale nella prosperità del suo Re, in cui sta salda ed unita, riconosce la propria.

Per salvare l' Italia in mezzo al disordine delle cose interne e alla permanente bufera che si condensa all' interno e all' estero, speriamo nella più salda, nella più possente delle alleanze: il buon senso del popolo, il senno e la lealtà dell' amatissimo Re. È domani appunto che si celebra il natalizio di **Umberto**, uno solo sia il grido da un capo all' altro d' Italia: l' augurio del bene inseparabile del Re e della patria.

Viva il Re — Viva l' Italia.

Arcispedale di S. Anna. Due offerte, non meno splendide, che opportune e convenientissime, furono di recente fatte al nostro Civico Arcispedale; e, per quanto restino ora a compiersi le non poche pratiche occorrenti pel realizzo dei desiderii dei pii dispositori, non tardiamo a darne il lieto annuncio.

L' una è del N. U. signor *Conte Cav. Giuseppe Giglioli*, il quale, nel doloroso anniversario della morte del compianto suo figlio *Dott. Ugo*, offriva all' Arcispedale il di lui armamentario chirurgico, raccolto in apposito stipo, e con esso, un capitale di It. L. *Diecimila*, i di cui interessi dovranno servire all' aumento ed alla conservazione perpetua di tale armamentario, che dovrà chiamarsi *Armamentario Giglioli*.

L' altra è della Signora *Giulia Gualandra*; la quale, in omaggio anche alla volontà del defunto suo fratello, *Dott. Benedetto*, ha assegnato, intanto, allo stesso Pio Luogo, un primo capitale di L. *Quindicimila*, i di cui interessi dovranno essere esclusivamente impiegati ad alimentare un' *Opera Pia Gualandra*, avente per iscopo la manutenzione, ed il miglioramento dei letti dei poveri infermi degenti nell' Ospedale.

È superfluo avvertire che l' onorevole Amministrazione dello Stabilimento, mentre riservavasi di chiedere le necessarie autorizzazioni di legge, davasi sollecita cura di votare in onore dei generosi benefattori le maggiori azioni di grazia.

Noi, dal canto nostro, nel segnalare al paese tratti così nobili di magnanima carità, non possiamo non aggiungere il nostro plauso, e le espressioni della nostra più viva ammirazione verso gli egregi benefattori; incoraggiando ad un tempo la Presidenza del Luogo Pio a non ristarsi dal lodevolissimo proposito di promuovere lo spirito della carità privata verso un Istituto, pel quale sorgesi, ormai, ben a ragione, ridestata l' universale simpatia.

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Il diario della questura registra il sequestro di un falso biglietto da L. 10 consimile a quelli consorziali speso da un induviduo querelato per la spendita, e l' arresto di un accattone.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera rappresentazione straordinaria a beneficio dell' istruttore drammatico Antonio Torte, come al programma jeri pubblicato.

Banda Comunale. — Programma dei pezzi che verranno suonati domani sera dalle 7 alle 9 sul piazzale dei Teatini:

1. Marcia Reale.
2. Polka.
3. Verdi - Sinfonia *Forza del Destino.*
4. Rossini - Pot-pourri sul *Barbiere di Siviglia.*
5. Risi - Mazurka *Armonia del Lago.*
6. Meyerbeer - Terzetto finale del *Roberto il Diavolo.*
7. Dall'Argine - Marcia Tartara *Brahma.*
8. Strauss - Valzer.

Si è pubblicato in Roma il N. 11, Anno VII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*:

SOMMARIO — Corrispondenza dall' isola di Cipro — Il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici alla Camera — Il discorso dell' on. Baccarini alla Camera — Lavori pubblici — Congresso internazionale per il servizio cumulativo delle ferrovie — Lavori pubblici — Commissione d' inchiesta sull' esercizio delle ferrovie italiane a Firenze — Ferrovie — Notizie diverse — Nostre informazioni — Riassunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici dal dì 1 al 6 Marzo 1880 — Appalti — Annunzi.

Osservazioni Meteorologiche

12 Marzo

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 6.° 0 C
Alt. med. mm. 768.34	» mass.° 16. 5 »
Al liv. del mare 770.44	» media 11. 0 »
Umidità media: 74°. 5	Venti dom. ONO; ESE

Stato del Cielo:
Sereno — Vento forte

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Marzo	—	ore 12 min. 12 sec. 50
14 »		» 12 » 12 » 33
13 »		Temp. minima 4.° 4, C

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicitè E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Londra* 12. — Una circolare elettorale di Gladstone attacca energicamente l' indifferenza del gabinetto per gli affari interni, rivendica il principio di eguaglianza delle potenze indipendenti, e contesta la supremazia dell' Inghilterra nei Consigli d' Europa.

Camera dei comuni. Northcote presenta il bilancio il cui attivo e passivo si equilibrano con circa 81 milioni e mezzo di sterline.

Il ministro propone alcune modificazioni alle imposte che produranno un eccedente di 774 mila sterline. In quanto ai disavanzi accumulati che rappresentano il totale di otto milioni di sterline, essi si copriranno colla emissione di buoni del tesoro ammortizzabili con rate annue di un milione e 400 mila sterline.

Le proposte di Northcote sono approvate in prima lettura.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che Loris Melikoff penserebbe di porre in libertà molti prigionieri politici

Tolstoi, ministro dell' istruzione sarebbe destituito e si introdurrebbero delle riforme in quel ministero.

Malgrado l' appoggio dello czarevic la posizione di Loris Melikoff è precaria; egli è ammalato, sputa sangue.

Bucarest 12. — Bratiano è partito per Berlino.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che conserva Galatz Braila a portofranco per dieci anni. Gli stessi privilegi e per lo stesso periodo sono accordati a Tulcia, Rustendje e Sulina.

New York 12. — L' ufficio meteorologico del *New York Herald* notifica:

Perturbazione atmosferica che arriverà alle coste dell' Inghilterra, della Norvegia fra il 14 e il 16 marzo. Pioggia e venti forti. Burasche al sud inclinando a Nord ovest.

Roma 12. — Il *Diritto* dice che S. M. il Re spedirà al sovrano di Abissinia dei splendidi doni con una lettera autografa, e li porterà uno dei membri della nostra Società geografica.

Roma 12. — Camera dei Deputati

In principio di seduta fu dagli onorevoli Boselli e Compans svolta l' annunziata interrogazione circa l' epidemia sviluppatasi fra gli operai addetti ai lavori del Gottardo.

I ministri dell' interno, degli esteri, e dei lavori pubblici risposero, ciascuno per la parte che li riguardava, che infatti una malattia speciale scoppiò fra quegli operai ma che essa non presenta alcun pericolo di contagio.

I ministri dichiararono che fecero quanto era in loro potere per aiutare gli sventurati che ne furono colpiti, e che quanto alle cause che produssero l' epidemia era opinione degli uomini della scienza essere questa una delle tante varietà delle malattie da cui vengono attaccati coloro che sono per lungo tempo obbligati a lavorare nelle viscere della terra.

I ministri espressero la speranza che l' aria pura e libera farà presto cessare questo malanno.

La Camera riprese poi la discussione del bilancio degli esteri, e per primo ebbe la parola l' on. Mirselli per isvolgere la sua interrogazione sulla politica estera del governo.